

# Informazione e veleni

*"Quando le persone espongono argomenti discordanti oppure opposti, i buoni ragionamenti prevalgono".*

DI ROBERTO D'ALBERTO

Sarò sincero. Quando il mese scorso Filippo Cardinale, che della rivista "La voce" è il direttore responsabile, l'architetto, e l'artefice materiale, mi ha telefonato per dirmi che saremmo andati in stampa con una rinnovata veste grafica, sono rimasto un po' perplesso. Scettico per natura, e, come molti siciliani, restio alle novità, ho pensato immediatamente che per Caltabellotta il giornale andava bene così come era, e poi mi son detto, è anche gratis, cosa pretendiamo di più. Sbagliavo clamorosamente, lo ammetto, e chiedo venia, anzi mi cospargo il capo di cenere.

Scherzi a parte, comunque, la nuova versione di questo mensile è davvero molto bella.

Copertina a colori e carta patinata sono una sciccheria, semplice e chiara l'impaginazione, gradevole il carattere di stampa, razionale il sommario, coerente la linea editoriale, esaurienti le finestre riassuntive a margine degli articoli, giusto dare spazio agli inserti pubblicitari, e ottima, infine, l'idea di riservare una pagina al mondo della scuola e dei ragazzi. Complimenti sacrosanti a Filippo per il bel lavoro svolto, dunque, e, ad maiorem semper.

Come molti di voi sapranno, l'informazione, o meglio, la libertà di stampa, è uno dei pilastri sul quale poggiano i cardini delle democrazie occidentali. Personalmente, ad ogni modo, credo che potere pronunciare le proprie opinioni liberamente sia un privilegio non da poco, così come avere i mezzi necessari a divulgarle.

Sembra scontato, ma non in tutti i paesi del mondo è consentito manifestare apertamente le convinzioni individuali. A parte le nazioni soggiogate da regimi dittatoriali, in cui sempre vi sono negati i più elementari principi liberali, anche stati con democrazie consolidate tipo l'Australia, ad esempio, mancano di una "carta dei diritti" che tutelino il giornalismo.

In Italia il diritto all'informazione è sancito dall'Art 21 della costituzione, ricalca all'incirca quello degli altri paesi occidentali, ed è grazie a questo sostanziale ordinamento giuridico che in un piccolo paese come il nostro possono nascere iniziative editoriali alla maniera della "Voce".

Bisogna poi sottolineare che non tutte le città italiane, anche se considerevolmente più grandi di Caltabellotta, vantano il beneficio di poter contare su un organo d'informazione locale. Pertanto, la felice intuizione dell'On. Pumilia, che ha voluto e creato questo giornale, è degna di

lode, tanto da meritare un posto di rilievo tra le opere realizzate in favore della cittadinanza tutta, persino se qualcuno vede questo giornale soltanto come un organo di propaganda politica in favore dell'attuale amministrazione.

Se così fosse, però, difficilmente avrebbe trovato spazio nell'ultimo numero, la copia del manifesto che un sedicente "Comitato spontaneo cittadino pro Caltabellotta" ha fatto affiggere sui muri del nostro paese poco tempo fa.

Il comunicato, che altro non era se non un atto d'accusa nei confronti del sindaco in carica, avrebbe avuto ben altra efficacia tuttavia, se fosse stato firmato con nome e cognome dagli autori.

Anziché un'anonima affissione, poi, gli ignoti artefici dell'appello murario dovrebbero considerare, sempre in nome e nel beneficio del popolo sovrano, s'intende, che i dissensi, le critiche, le divergenze, le proposte alternative si potrebbero esprimere (perché no), anche con articoli da ospitare in questo rotocalco.

Sono convinto a proposito, che la cassa di risonanza in cui echeggerebbe il malcontento dell'opposizione diventerebbe certamente più ampia e roboante, e soprattutto si renderebbe un impareggiabile contributo di chiarezza e trasparenza al dibattito politico e alla pubblica opinione in generale.

Per nondimeno, inoltre, credo si possa scrivere sullo stesso giornale, e avere idee diverse, o non votare per lo stesso partito, e pure adoperarsi per il

bene comune.

In tal senso un inglese ha efficacemente sintetizzato: *"Quando le persone espongono argomenti discordanti oppure opposti, i buoni ragionamenti prevalgono".*

Quindi quello che occorre è esprimere idee, proposte, concetti, non importa se diversi da quelli immaginati da ciascuno di noi, poi, sulle basi del buon senso e della collaborazione, qualcosa di positivo potrà nascere per l'interesse collettivo.

Gli attacchi personali, quelli no, quelli lasciano sempre il tempo che trovano.

Il giornalismo, secondo qualcuno, assolve diversi compiti, come aiutare i cittadini a trovare quello che cercano e a reagirvi, a riorganizzare e formare le notizie, e, aspetto forse più importante e meno sviluppato, deve fornire loro gli strumenti per dare senso e usare l'informazione come meglio ritengono.

Nella comunicazione deve trovare spazio anche il dissenso, la critica e la libertà d'opinione, concetto, quest'ultimo, che si può riassumere così;

---

*" Non condivido  
le tue idee,  
ma sono disposto  
a sacrificare  
la mia vita  
perché tu le possa  
esprimere "*

---

Voltaire

*"Se tutti gli uomini tranne uno, fossero di un parere, e quello, solo una persona fosse del parere opposto, tutti gli altri uomini non sarebbero giustificati a ridurre al silenzio quell'unico uomo, quanto lui se ne avesse il potere, non sarebbe giustificato a ridurre al silenzio tutti gli altri".*

L'esperimento del giornale La Voce, in ogni modo, non è un caso isolato, perché in passato a Caltabellotta vi sono stati altri tentativi d'informazione con il tramite della carta stampata. Dai preziosi archivi di casa Grisafi, che l'amico dr. Francesco cura e custodisce con amorevole pazienza e dedizione, apprendiamo appunto, di un giornale stampato a Sciacca nell'ottobre del 1888, (appena 120 anni addietro), che narrava le cronache caltabellottesesi dell'epoca.

Lo stampato, miracolosamente sopravvissuto alle ingiurie del tempo, constava di due fogli, s'intitolava "L'Inaspettato", mentre i sotto titoli enunciavano, "Giornale per gli interessi del popolo", "Ordine e libertà", "Pane e Lavoro" ed era pubblicato "quando c'è da dire", costava 5 centesimi, ed era giunto all'undicesima edizione. Dal contenuto degli articoli si evince chiaramente come il clima politico di quel periodo non fosse molto diverso da quello attuale; cioè è avvelenato.

Polemiche arroventate, e forbite risposte, pare fosse la caratteristica "dell'Inaspettato", lo testimoniano anche i versi firmati "Vox Populi," che campeggiavano al fianco degli articoli. Giudicate voi l'estro del poeta;

"O gufi spennati - dell'antro di Cacco,-O falchi pasciuti-del pubblico acciacco; - O nibbi vaganti - stecchiti di fame, - O corvi anelanti - al nostro carcame; - Sparvieri, calate, - calate avvoltoi; - Pappate, Pappate - si scanna, per voi."

Dallo spazio riservato agli annunci commerciali, poi, si intuisce quanto difficili dovevano essere i tempi per la salute dei cittadini. Un annuncio pubblicitario della "Farmacia e laboratorio chimico Sarzana", infatti, dichiarava guerra alla malaria, e per le persone che erano costrette a vivere in campagna e in luoghi paludosi si raccomandava l'uso del Vino chinino, e dell'Elisir di china del dottor di Virghi.

I caltabellottesesi più grandi ricorderanno certamente lo spettro di quella terribile malattia infettiva, le cartine a base di chinino preparate in farmacia fino agli anni 50, e il ( diclorodifeniltricloroetano) meglio conosciuto come DDT, il potente pesticida bandito dal commercio alla fine degli anni 70 per i suoi effetti tossici, con il quale, però, si riuscì a debellare definitivamente la malaria almeno nella nostra penisola.

Come molti di voi sapranno, l'informazione, o meglio, la libertà di stampa, è uno dei pilastri sul quale poggiano i cardini delle democrazie occidentali.

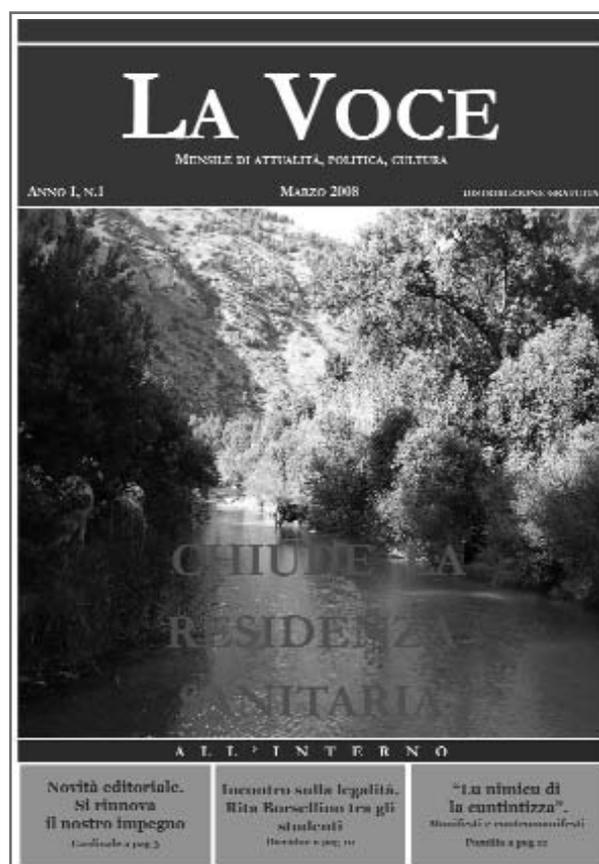
Personalmente, ad ogni modo, credo che potere pronunciare le proprie opinioni liberamente sia un privilegio non da poco, così come avere i mezzi necessari a divulgarle.

Sembra scontato, ma non in tutti i paesi del mondo è consentito manifestare apertamente le convinzioni individuali.

Per finire una statistica che interessa la vendita dei giornali in tutta Italia. Anche in questo campo gli italiani reggono il fanalino di coda della vecchia Europa, perché leggiamo e compriamo meno libri, meno riviste, e meno quotidiani di tutte le altre nazioni della comunità, con numeri sempre più sconcertanti, neanche a dirlo, per il povero sud. Le scarse cifre indicano che mentre al nord per ogni cento abitanti si vendono 132 giornali, al centro 125, al sud soltanto 60.

Caltabellotta, in ultima analisi, non credo si distingua per un'eccessiva vendita di quotidiani, mensili e periodici, qualcuno li compra, ma la maggior parte usa sfogliare distrattamente le pagine delle riviste presso il

circolo d'appartenenza, un po' come quel personaggio della "Recherche" che sosteneva: "Io leggo i giornali così come mi lavo le mani". Sbadatamente, forse?



L'esperimento del giornale La Voce, in ogni modo, non è un caso isolato, perché in passato a Caltabellotta vi sono stati altri tentativi d'informazione con il tramite della carta stampata. Dai preziosi archivi di casa Grisafi, che l'amico dr. Francesco cura e custodisce con amorevole pazienza e dedizione, apprendiamo appunto, di un giornale stampato a Sciacca nell'ottobre del 1888, (appena 120 anni addietro), che narrava le cronache caltabellottesesi dell'epoca.